

Cavalieri bianchi. Oggi scade ultimo giorno dell'esercizio provvisorio autorizzato dal tribunale

# Poker Frattini, rilancio tedesco

*Hinterkopf si rifà sotto dopo il No dell'assemblea alla Mall Herlan*  
**Nuovo pressing su parti sociali e commissario per riaprire la gara**

**SERIATE** - Chiaro che ciascuno porta acqua al suo mulino, ma sembra proprio che nella gara per lo spezzatino della storica Frattini qualcosa non sia andato per il verso giusto. Da una parte, la **Mall Herlan** in trattative dal 2008 con il patron **Roberto Frattini**, che aveva demandato a due alti dirigenti (il direttore commerciale e il fratello del cognato dello stesso Frattini) la costituzione della sub-società **Metal Container srl**, testa di ponte nell'attuale acquisizione; dall'altra la tedesca **Hinterkopf** assistita da uno specialista del settore - lo studio milanese **Gianni, Origo, Grippo & Partners** - che presenta però un'offerta fuori termine, con un giorno di ritardo, prospettando sì maggiore copertura occupazionale, ma senza ancora quantificarla, per le presunte scorrettezze nel dossier di cui dà conto la lettera qui a fianco. Vista dai 191 lavoratori, la vicenda non ha dato spazio a dubbi: 20% di voti per Mall Herlan e 80% per Hinterkopf, che ha scritto ieri a tutte le parti in causa per chiedere un nuovo incontro in extremis. Mancano soltanto 24 ore, infatti, al termine dell'esercizio provvisorio, già prorogato una volta dal tribunale di Bergamo, proprio per definire la gara. Secondo l'avvocato **Alessandro Giuliani**, che segue il dossier per Hinterkopf, il commissario giudiziale **Maria Rachele Vigani** si sarebbe già detta indisponibile all'incontro, pare per motivi fami-



**TUTTI O NESSUNO** - La protesta dei lavoratori Frattini

liari. «*In linea teorica - precisa il legale - da Hinterkopf avrei una disponibilità di massima per innalzare l'offerta economica, però dobbiamo prima esaminare un dossier serio: dai documenti in nostro possesso, non ci è stato possibile capire nemmeno se i brevetti della Frattini rimarranno in azienda, oppure se sono già stati alienati o trasferiti.*»

Piuttosto di niente, meglio piuttosto, recita un vecchio adagio, ma quel che si sa del piano Mall Herlan non ha convinto nemmeno i possibili candidati al salvataggio. Si sa che l'opzione è per riassorbire 37 unità, più altri 34 lavoratori teorici ma in cassa integrazione, con un percorso alternativo all'attuale; in assemblea i voti a favore della Mall Herlan sono stati 21 in tutto, sicché ci sono quantomeno dei franchi tiratori, oppure degli assenti ingiustificati. In fabbrica, tutti danno per scontato che i 37 riassorbiti saranno per così dire amici

degli amici, scelti non per sorteggio, anzianità e carichi di famiglia, ma in base a criteri personali; se prendiamo come esempio i tre posti impiegatizi che verrebbero spostati in Svizzera con la parte commerciale, fonti sindacali danno per certo che tra i prescelti ci sia uno dei figli dell'ex proprietario. «*Dovrebbe passare di mano il reparto Metal container - afferma un operaio, 40 anni, figli e moglie a carico - però nessuno del reparto si sente al sicuro, anzi, la convinzione è che vengano riassunti i soliti raccomandati di ferro.*» In presenza di una tale opposizione e senza accordo sindacale, fonti legali sostengono però che Mall Herlan sarà comunque obbligata a concludere l'acquisizione, vista l'offerta vincolante presentata da tempo. A quel punto, l'incognita potrebbe essere legata alla pioggia di ricorsi dei lavoratori esclusi, dopo il trasferimento del ramo d'azienda.